periodico di cultura transpersonale in italia

Om associazione per la medicina
e la psicologia transpersonale

la visione sottile

9

Anno 7, n° 9 – 2004, I semestre. Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Milano

LA VISIONE SOTTILE
Anno 7, n° 9 – 2004, I semestre

Registrazione Tribunale di Milano n° 590 – 28/09/1996

Editore
Om – Associazione per la medicina e la psicologia transpersonale
Via De Amicis 51, 20123 Milano
Tel/fax 02.83.93.306
info@biotransenergetica.it
www.biotransenergetica.it

Direttore scientifico
Pierluigi Lattuada

Direttore Responsabile
Davide Ferraris

Redazione
via De Amicis, 51 20123 Milano
Bruno di Loreto Wurms, Maria Bambara, Maria Antonietta Toninelli,
Mirella De Angelis, Nicola Michelon, Paolo Balducchi

Collaborazioni
Romolo Ottaviani, Daniela Suman

Grafica
Alessia Tinelli

Stampa
Arti Grafiche Venete srl
via T. Abbate 38, Quarto d'Altino – Venezia

Sommario

3 Editoriale
di Davide Ferraris

4 Intervista a Alejandro Jodorowsky
di Pierluigi Lattuada e Davide Ferraris

10 Filosofia Perenne
di Aldous Huxley

11 I metodi d'insegnamento dello Zen
di Daisetz Teitaro Suzuki

12 L'esperienza di Stalker
di Romolo Ottaviani

14 Esperienze
Feedback di un'autocaptazione

15 Sogni
Tre donne, tre sogni

Editoriale

In apertura di questo numero proponiamo un'**intervista ad Alejandro Jodorowsky** che per ragioni di spazio non potè essere inserita nel precedente numero monografico, dedicato al convegno 'L'eredità della tribù" (n° 8 – 2003/II). Artista e terapeuta, nato nel Cile del Nord nel 1929 da immigrati ebreo-ucraini, Jodorowsky si è trasferito dal 1953 a Parigi, dove ha fondato con Fernando Arrabal e Roland Topor il movimento di *teatro panico*. Oltre che direttore di teatro, è autore di pantomime e pièce teatrali, di romanzi e libri di fumetti, ma la sua notorietà è dovuta soprattutto ai suoi film, dei quali ricordiamo *Il paese incantato*, dall'omonima opera di Arrabal, *El Topo*, *La montagna sacra* e *Santa sangre-Sangue santo*. Jodorowsky ci ha accolto con grande disponibilità e ci ha raccontato in modo sincero e autentico aspetti profondi della propria esperienza umana, artistica e di ricerca interiore. Il testo qui riportato, tradotto dal francese, conserva lo stile immediato del colloquio ed ha una vivacità che, sebbene non possa competere in chiarezza con la forma lineare e ponderata del trattato, raggiunge il cuore oltre che la mente. Per chi volesse approfondire il pensiero di Jodorowsky, segnaliamo la sua opera più recente (*La danza della realtà*, Feltrinelli, 2004) oltre ai testi già pubblicati con lo stesso editore (*Psicomagia*, *Quando Teresa si arrabbiò con Dio*) e il volume di poesie *La scala degli angeli. Un'arte di pensare* (1998) pubblicato da City Lights Italia, Firenze.

In continuità con alcuni dei temi espressi nell'intervista, proponiamo nelle pagine successive due interessanti **estratti da opere di Suzuki e Huxley sulla filosofia Zen, il Sufismo e la Filosofia Perenne**.

Ospitiamo inoltre un **intervento di Romolo Ottaviani**, esponente e co-fondatore del gruppo **Stalker**, che ci introduce e racconta in breve l'opera e la storia di uno dei gruppi artistici di maggior rilievo oggi a livello internazionale. Stalker realizza occasioni esperienziali creative in aree marginali del territorio, indagando il rapporto tra spazio, percezione attiva dello stesso e potere di trasformazione individuale e collettiva. L'esperienza artistica è parte integrante dell'approccio transpersonale e anche in questo caso abbiamo sentito una particolare affinità e il desiderio di segnalare un percorso esistente, pur nella consapevolezza di quanto sia difficile parlare di arte anziché semplicemente viverla.

Concludono questo numero due rubriche che da oggi in poi riporteranno esempi di **Esperienze** vissute durante le pratiche transpersonali o nella vita e **Sogni** avuti da coloro che seguono dei percorsi evolutivi. Riportiamo i testi così come li abbiamo ricevuti, senza commenti o analisi, lasciando al lettore la libertà di coglierne significati e potere evocativo.

Con la speranza di incontrare anche questa volta l'interesse e il piacere del nostro amato pubblico, auguriamo buona lettura e come sempre invitiamo a contattarci per comunicazioni, contributi ed eventuali consigli. Scrivete gentilmente a:
davide.ferraris@tiscali.it

Davide Ferraris

Intervista a
Alejandro Jodorowsky

Registrata a Parigi nell'ottobre 1999, in occasione del primo convegno-evento internazionale del movimento transpersonale in Italia "L'Eredità della Tribù. Stati di coscienza nella metropoli di fine millennio", Milano 1999

di Pierluigi Lattuada e Davide Ferraris

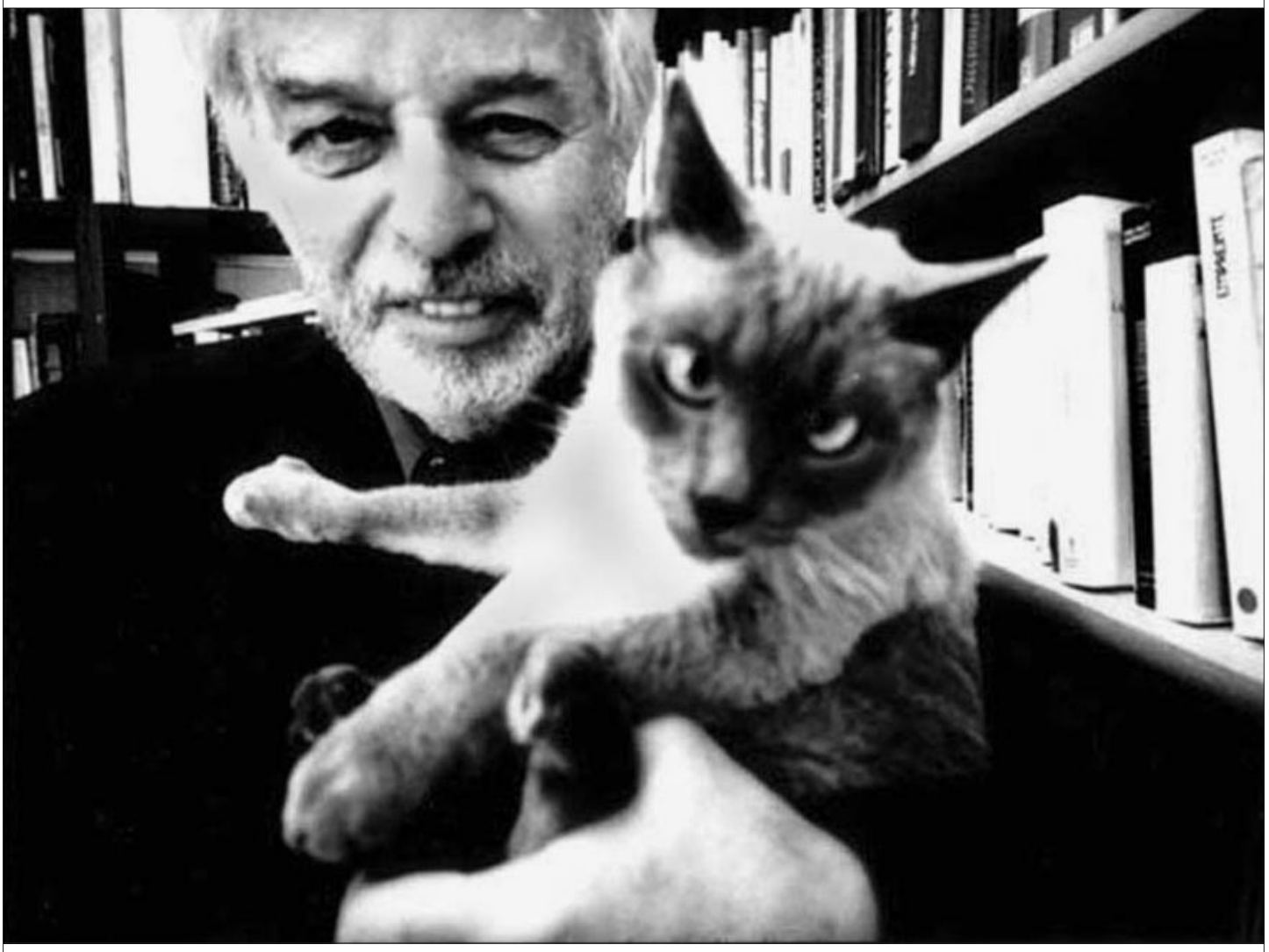
La gente vi ha conosciuto inizialmente come il regista de "La montagna sacra", "El topo", ecc., oggi siete conosciuto come la persona che fa 'psicomagia'. Qual è il processo che vi ha portato dalla regia alla psicomagia?

Al termine del film 'La montagna sacra', nel 1970, mentre lo schermo diventa bianco dico: "Tutto questo non è che un sogno (il cinema). La realtà ci attende". Quindi dobbiamo uscire dalla virtualità dell'immagine cinematografica per andare a cercare nella vita qualche cosa. Era il 1970 e da lì ho cominciato ad utilizzare la mia esperienza artistica, come la danza espressionista, il mimo, la poesia, il romanzo, il disegno, la musica, il cinema, il teatro, eccetera, ho deciso di applicare quest'esperienza alla terapia. Come per dire: se l'arte non sarà qualcosa per guarire, non sarà comunque qualcosa semplicemente per fare soldi o esaltare l'ego nella celebrità. Ho quindi cominciato a studiare per arrivare a una terapia che non trova le sue radici nella scienza universitaria, bensì nell'arte per l'arte. Non si tratta però di arte-terapia: è un filo teso dall'arte per arrivare a qualcosa, non utilizzare l'arte per qualcosa e far parlare o danzare le persone come una terapia, non è questo.

Quali sono i concetti principali della psicomagia?

Tutto arriva per 'necessità', a partire dagli ultimi lavori di Jung sulla sincronicità: la realtà è come una danza, piena di piccoli miracoli che però non si vedono quando non si è pronti. Durante l'esilio ho abitato a Rio de Janeiro e lì ho avuto contatti con Castaneda e con Pachita, una sciamana che faceva delle operazioni chirurgiche coi coltelli e poi c'era anche un antiquario che aveva i più antichi esemplari di tarocchi esistenti e intendeva riportare quelli odierni alle immagini del 1400. Un mio vicino andava da uno di questi guaritori, normalmente chiamati ciarlatani e anch'io all'epoca non credevo assolutamente che fosse possibile effettuare guarigioni usando un semplice coltello, prendendo il fegato e tirandolo fuori, cambiando un cuore, aprendo il cervello, ecc. Sembrava qualcosa di ancora più feroce rispetto alle pratiche dei guaritori delle filippine, eppure ho incominciato ad assistere, ancora adesso non so perché.

Normalmente le vecchie sciamane femminili subito mi adottano e infatti Pachita ha cominciato a mostrarmi quello che faceva quando entrava in trance: diventava un uomo, aveva mutazioni di personalità, forse si trattava di schizofrenia ma per me ciò era irrilevante. Operava le persone. Il miracolo è che lei otteneva vere e proprie guarigioni e mi sono reso conto allora che la fede è la panacea, la migliore medicina. Le persone che credevano guarivano, anche da malattie gravi, mentre gli altri no e dunque mi sono detto: qui c'è qualcosa che guarisce, ma forse non si tratta solo di fede. Io stesso all'epoca mi sottoposi ad un'operazione molto dolorosa, mi aprì il fegato, mi tirò fuori tutto quanto, era spaventoso. Mi chiuse la ferita (sempre che lo fosse - o magari utilizzò un pollo, francamente non lo so) e il dolore passò. Sono arrivato alla conclusione che io non credevo, ma il mio corpo sì. Attraverso il lavoro che io faccio nei tarocchi, mi sono reso conto che ci sono quattro lingue e quattro colori, quattro tipi di carte: coppe, spade, bastoni e denari e quindi quattro linguaggi. Il linguaggio della mente, del cuore, sessuale e corporale. Il cor-



Alejandro Jodorowsky

po parla con il bisogno, il sesso con il desiderio, il cuore parla con il sentimento e lo spirito parla con dei segni. Se il linguaggio mentale non accetta il miracolo, il mio cuore e il mio corpo lo accettano; se si agisce sul corpo e sul cuore, si agisce realmente. Se io faccio un taglio sul mio corpo e sento il dolore, il corpo accetta la metafora ed è la metafora che guarisce.

Ho quindi iniziato a studiare che cos'è la metafora corporale e come produce sensazioni nel corpo che fanno in modo che tu possa curarlo. Dopo, rivedendo i miei studi di psicoanalisi, mi sono accorto che l'inconscio è un linguaggio, che parla con frasi e parole e poi ho capito che l'inconscio vuole atti. È un linguaggio differente, del sogno, delle immagini. Ho cominciato a studiare tutto questo, mi sono reso conto che potevo comunicare con l'incoscio e il primo pensiero è stato che l'inconscio accetta la metafora. Se io voglio contattare qualcuno, ma ho solo la fotografia della persona, l'inconscio accetta la metafora. Positiva o negativa che sia. La psicomagia lavora con la metafora. In un'azione non verbale, io comincio a studiare tutti i rituali della magia primitiva, perché la parola ha un'importanza capitale. L'atto metaforico conferisce una certa guarigione, più o meno. Potrei parlare dieci ore per spiegare questa questione.

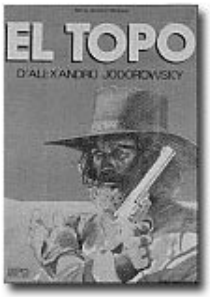
Abbiamo avuto delle esperienze molto simili in Brasile: nel corso degli ultimi quindici anni ho conosciuto molti di questi guaritori e oggi ci sono sempre più persone, tra cui Stanislav Grof e Pierre Weil, che parlano questo linguaggio. Per me lo stato di trance, inteso come cambiamento dello stato di coscienza, è un dato fondamentale. Ho visto persone che entrano in trance per operare i pazienti e questi non sentono nulla, nessun dolore, se il guaritore è in trance. Cosa pensate riguardo alla questione del cambiamento di stato di coscienza?

Tutti questi studi sugli stati di coscienza sono molto importanti, ma il problema è che queste tecniche sono applicate a persone primitive, non agli occidentali che sono passati per i secoli dell'illuminismo e hanno sviluppato la razionalità. Ciò che può avvenire ad un uomo primitivo, un indio brasiliano o gli Huicholes messicani, non può accadere ad un occidentale, perché questi è già entrato nello spirito razionale. Ho visto molti europei assistere ai cerimoniali dei funghi allucinogeni, li prendono ed entrano in livelli molto alti di coscienza, ma presto tutti cominciano a ridere, non superano lo stadio dello stupore e del riso e questo non serve a niente. Che un guaritore mi guarisca è bene, ma questo non mi serve, perché anche se mi porta via un tumore, non cambia il mio spirito. Si verifica in effetti un miracolo, ma il lavoro profondo non avviene ed è solo il sintomo ad essere curato.

Ho studiato molte tradizioni sciamaniche, il Vodoo soprattutto; ho avuto contatti con persone che lo praticano o che studiano la possessione nel Vodoo o nell'umbanda del Brasile. Vado spesso in Messico, in particolare a Città del Messico dove ci sono sciamani molto curiosi, che non usano le piante per guarire bensì oggetti sorprendenti come il telefono portatile. Ne conoscevo uno che era giocatore di calcio e che guariva usando il proprio pallone, perché il calcio era ciò in cui credeva. Altri utilizzano i canarini. Altri ricevono istruzioni da entità invisibili che dia-

logano con loro. Ho studiato tutto questo perché cercavo di apprendere delle tecniche da poter applicare al cervello occidentale. È un cammino inverso rispetto a quello percorso dagli psicoanalisti, i quali sono scientifici, mentre bisogna riportare la mentalità razionale a quella sciamanica, bisogna considerare i valori sciamanici come se questi fossero la vera realtà. Io faccio il cammino inverso, prendo i valori sciamanici e li porto nel mondo razionale, credendo che la verità sia nel mondo razionale. Io introduco delle tecniche sciamaniche, ma togliendo le superstizioni, togliendo ogni utilizzo di droghe o di piante, le cose che ti mettono artificialmete in questo altro livello di coscienza. Io prendo la persona com'è, razionale, gli propongo dei modi che possono rompere il suo cerchio ripetitivo, tutte le ripetizioni della vita quotidiana e gli faccio fare cose che non farebbe mai, in senso metaforico. È un cammino diverso, per questo lo chiamo psicomagia. Io non credo che ci sia un Dio in me, non credo che ci siano altri livelli di realtà, non credo che ci sia un paese dove i morti sono vivi. Preferisco che una persona viva con le proprie parole, metaforicamente parlando; preferisco che entri nella sua metafora come altro livello coscienza o che entri in comunicazione con un Dio metaforico, ma in nessun modo voglio utilizzare la fede. La fede è qualcosa che non comprendo, che chiamo superstizione e con la quale non voglio lavorare.

Il sé transpersonale, per esempio quello di cui parla la psicosintesi di Assagioli, attraverso l'estasi può entrare in un livello di coscienza dove si trovano tutte le qualità più elevate dell'uomo e dove può avere l'intuizione per sapere qual è la giusta azione, la giusta via o la giusta cosa da fare per guarirsi con la mente estatica. Noi, per tornare al titolo del nostro convegno, crediamo che l'*eredità della tribù *consista nel recupero della mente estatica, che non è solo la mente primitiva dello sciamano, bensì anche la capacità di divenire l'altro, passare oltre dei limiti ed entrare in altri stati della coscienza dove il mondo si mostra pienamente.



Le locandine dei tre più noti film di Jodorowsky: *El Topo, La Montagna Sacra* e *Santa Sangre*

Sono completamente d'accordo. Penso che ogni essere vivente è in estasi, non c'è molto da cercare per trovare l'estasi; penso che tutto sia una scelta e che anche la follia sia una scelta: ognuno sceglie la sua nevrosi, la sua malattia, il suo stato di coscienza. Facendo un piccolo sforzo si può arrivare a qualsiasi livello di coscienza, perché tutto è qua, è qualcosa che è dentro di noi. Se c'è Dio è qua, se non è qua non c'è; se c'è l'estasi è qua, se non è qua non c'è e lo stesso vale per il sé superiore e per il sé inferiore.

Io sono d'accordo con tutto ciò che si riferisce a un'altra forma di pensiero. Per quanto mi riguarda, non aspetto che un governo o un'università mi paghi per fare queste ricerche. Organizzo escursioni e vado a studiare quello che voglio studiare; non vado a fare vacanze in una spiaggia di lusso, ma vado incontro agli ultimi maestri femminili che sono nel mondo, anche a mille chilometri da Santiago del Cile.

Noi andiamo a vedere tutto ciò, senza però dire che questa è la verità! Ci sono delle tecniche che possiamo prendere per noi, per guarirci, ma non possiamo divenire ciò che abbiamo cessato di essere: il nostro cervello è evoluto e non può tornare indietro, mentre c'è un cammino ancora più grande che dobbiamo fare, meglio ancora degli sciamani.

Crediamo che, se c'è una speranza per l'umanità, possiamo trovarla in questo.

Sì, anch'io credo questo. È il nostro mondo razionale che si aprirà a ciò che tu chiami transpersonale o super-razionale. È questo che è interessante. Ho letto la vicenda di un villaggio degli Stati Uniti dove gli orsi hanno invaso la città in cerca di cibo: io dico non è vero che gli orsi hanno invaso la città, siamo noi che abbiamo invaso il terreno degli orsi e loro vengono a prendere quello che c'è. Noi abbiamo quasi totalmente occupato il pianeta, sottraendo il terreno agli animali e alle piante. L'invasione è molto forte, le piante e gli esseri umani sono in guerra, noi abbiamo fatto delle piante i nostri nemici. Io penso che le piante stiano cercando di riprendersi il pianeta e dato che non si può invadere... hanno invaso il sangue e stanno cercando di dominarci: la cocaina è una pianta, l'eroina è una pianta, l'alcol è una pianta, la marijuana è una pianta; tutte le droghe, i funghi, il caffè, il tabacco, lo zucchero, tutto entra nello spirito umano e ci invade. Le persone credono per esempio che l'hashish sia una meraviglia, ma dopo un po' di anni di hashish si diventa stupidi. Timothy Leary diceva "io non prendo la marijuana perché mi rende stupido", ma la divinità stessa della marijuana è stupida. Adesso è l'ayahuasca che va di moda: c'è un'astasi naturale nell'ayahuasca, è lei che ci darà tutto ciò. Ma dopo un po' sarà la pianta che guadagnerà e renderà conto di te, così come il tabacco che ci invade. Arriverà invece un momento nel quale l'essere umano potrà dire di essere tornato a se stesso.

Un'altra cosa importante: lo sciamano può agire solo nel luogo dove abita. Non è vero che lo sciamano può viaggiare, perché prende il suo potere dal proprio luogo. Se noi vogliamo adottare tecniche sciamaniche, dobbiamo andare dove abita lo sciamano. L'uomo razionale non può andare nella foresta, vive nella città e gli sciamani delle città non sono quelli delle foreste e la stessa cosa vale per i loro oggetti di potere. Io sono nella città e invece di prendere queste piante, troverò i miei oggetti di potere qui, nel posto dove io sono. Saranno dei poteri molto diversi: i miei oggetti di potere sono i miei occhiali o il mio telefono cellulare. Allora, per esempio, a una persona che ha problemi con sua madre, io potrei mettere un telefono da una parte e una donna in un'altra stanza a parlare in questo telefono e intanto con lo stesso potrei farle un massaggio, mentre trasmette una voce femminile. Questo potrebbe essere il mio oggetto sciamanico. Potrei passarti i miei occhiali, perché attraverso quegli occhiali io vedo il mondo.

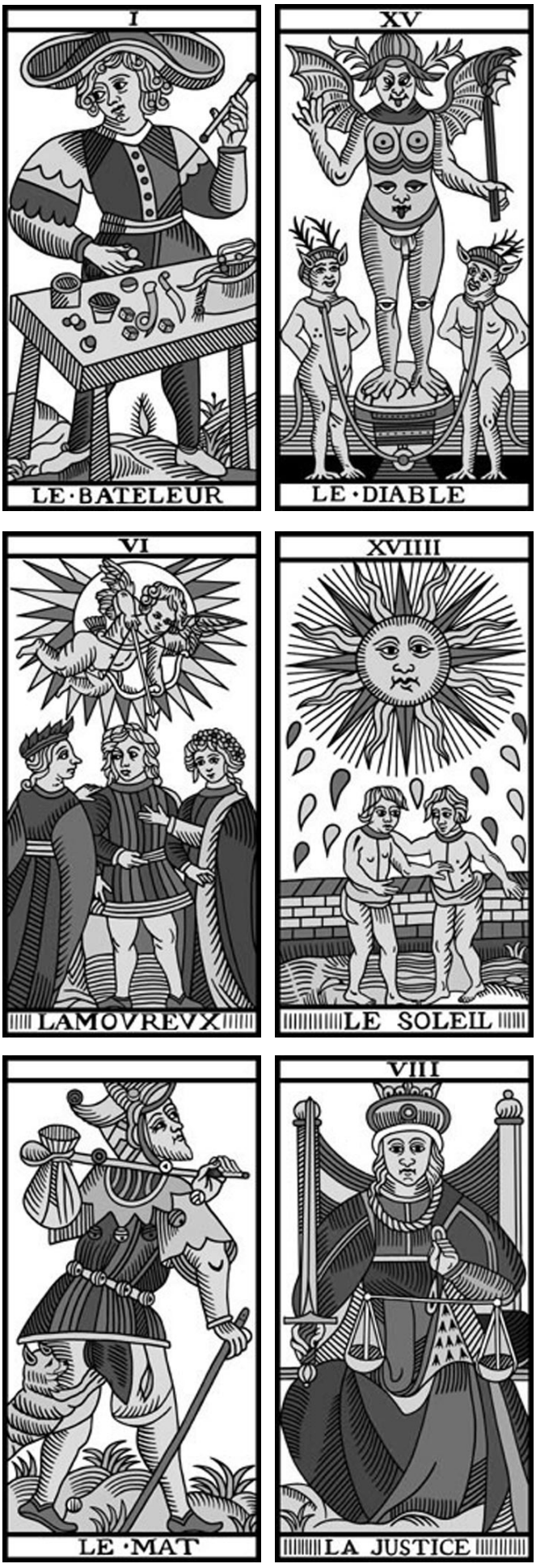
Ricordo un Dio dell'Amazonia che aveva al collo una chiave.

Sono stato con Don Tonio, uno sciamano Huichole, che toglieva le malattie soffiando e poi estraendo una pietra di un bellissimo colore blu chiaro. Gli abiti di quel gruppo etnico sono coloratissimi e lui, insieme alle vesti tradizionali, aveva una maglietta con un disegno di Walt Disney, Topolino, il grande sciamano! Ho pensato che quell'uomo fosse veramente autentico: aveva scelto il disegno per il colore e senza dare importanza a chi rappresentasse, ma nello stesso momento aveva fatto di questo personaggio del cinema americano un suo strumento di potere.

Non credete che ci sia una differenza tra le droghe usate in modo profano e le piante di potere usate in modo sacro?

La mia idea è questa: quando si fa un rituale con utilizzo di sostanze psicogene, questo lo si fa all'interno di una tribù e tutte le persone che appartengono alla tribù sono unite, per un ideale comune, per una vita comune e lo sciamano appartiene a loro, è come una loro proiezione. Ma se io non appartengo a que-

Le Carte dei Tarocchi di Marsiglia.
In ordine progressivo, esempi di Arcani Maggiori:
Il Bagatto, Il Diavolo, Gli Amanti, Il Sole, Il Folle, La Giustizia.
Insieme a Phillipe Camoin, Alejandro Jodorowsky
ha ricolorato le carte tradizionali



sta tribù, lo sciamano è nefasto per me, non può essere la mia guida. Se qualcuno qui mi fa un rituale adesso, la persona che mi fa questo rituale chi è per me? Chi è per iniziarmi? Non mi può iniziare, perché non è stata gettata la mia essenza in questa tribù comune.

Negli anni settanta, quando ho fatto 'La Montagna Sacra', dovendo rappresentare il ruolo del guru nel film sono andato a cercare un guru che era molto famoso e alla moda negli Stati Uniti: Oscar, a New York. L'ho praticamente affittato: gli ho dato 17.000 dollari perché lui mi iniziasse, perché mi insegnasse cosa voleva dire essere un guru. Pensavo che mi avrebbe insegnato delle tecniche, invece lui mi ha fatto bere dell'LSD sciolto nel succo d'arancia, poi mi ha fatto fumare una sigaretta di marijuana e lì è incominciata la visione, ma la cosa costituì un immenso lutto per me, per quello che ho passato. Il guru che ha creato tutto questo aveva un ego enorme e l'ha utilizzato per farsi pubblicità, perché il mio film facesse pubblicità a lui e al suo gruppo, perché lui era convinto di essere l'incarnazione di Cristo, Lao Tze, Buddha. Mi cantò dei matra, ecc., ma fondamentalmente mi ha instupidito e fregato. È stato terribile. Dopo quella volta ho fatto maggiore attenzione e sono andato a cercare un altro guru, che faceva iniezioni di chetamina a quattrocento persone e suonava la musica di Wagner. Mi limitai ad osservare e vidi tutti entrare nel delirio infinito dell'inferno di Wagner.

Quando una persona si propone come un guru iniziatore attraverso dei riti, senza avere dentro di sé l'essenza del cammino di molte generazioni; questa persona sta esercitando un potere enorme, può essere pericoloso per gli altri e può commettere degli errori gravi e io ho visto alcuni risultati di questi errori.

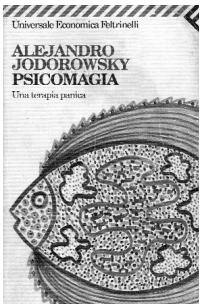
Il più grande insegnamento di tutto questo è semplice: gli sciamani e l'estasi, gli sciamani e la guarigione.. è semplice, io sono mortale, questo è il segreto. Allora io accetto di morire e accetto che questo corpo sia divorato, che questo essere che parla non è niente e sparirà; io accetto l'annullamento totale, senza alcuna speranza, senza aldilà, senza tremila incarnazioni: tutto questo non esiste, e se esiste ci sarà e se non esiste non ci sarà. Bisogna lasciare tutte le speranze possibili e accettare la morte. Se accetta di morire, lo sciamano è vicino alla conoscenza. È la paura che ci fa andare invece in cerca di tutto questo, la paura della dissoluzione: le altre dimensioni, parlare con i morti, le al-

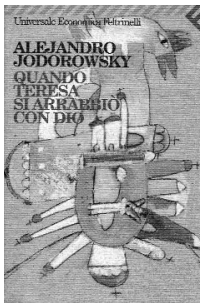
tre vite, se ci sono ci saranno, altrimenti no e non ha senso contarci.

Tutte queste sono credenze, ma qual è il posto della spiritualità in questo?

Noi lottiamo generalmente contro la società, che ha seguito un cammino autodistruttivo. Quando viene da me una persona per guarire, cerco di farle capire che la malattia non esiste in quanto la persona stessa non esiste: si guarisce quando ci si rende conto di non essere niente! Lo so, è una verità assurda. Più si è malati, più si crede di 'essere'; se vuoi guarire, ti devi invece rendere conto che non sei! Si è guariti, dunque non sì è nulla. Questa è una buona lezione. Un'altra cosa: la realtà è ciò che si pensa, è qualcosa che si muove come una massa di zucchero: se io penso che sia verticale diventa verticale, se penso che sia orizzontale diventa orizzontale. Non voglio che tu pensi che io sia nichilista e negativo, sono invece molto ottimista, ma quando si arriva alla conclusione che non si è niente, si apprezza tutto, è un piacere folle, questa è l'estasi! Tutto è una gioia, una meraviglia, ogni incontro è prezioso, tutto diviene un potere incredibile. Anche ogni ferita che si riceve è bella, ogni sconfitta, ogni ostacolo che induce un cambiamento d'azione, mentre ogni trionfo assume in definitiva un significato comico.

Ho fatto cinque anni di pratica zen con un maestro in Messico ed è stato veramente molto duro: pura meditazione e niente altro, senza statuette e dettagli di contorno in stile orientale. Ecco, là ho trovato delle cose molto interessanti.





Le copertine di tre libri di Jodorowsky editi in Italia

Penso agli Indiani d'America che dicono "siamo tutti fratelli". Credo che in questo ci sia una saggezza molto profonda, che deriva da una mentalità estatica tutt'altro che primitiva, capace di riconoscere l'unità di tutti gli esseri.

Sì è vero, siamo tutti fratelli, ma bisogna aggiungere che siamo diventati tutti nemici a causa di una civilizzazione che ci ha portato inesorabilmente all'inimicizia. Quello che bisogna fare è guarire questi fratelli, non possiamo dire 'siamo tutti fratelli', sono un amico, quando nello stesso tempo li sto uccidendo. Tu vai con una buona intenzione in Brasile, ti introduci in questi popoli, apprendi la meraviglia che essi sono e questo è buono. Ma nello stesso tempo gli altri stanno distruggendo le foreste e tutto il resto e tu stesso contribuisci a questa distruzione, perché porti questa cultura in Europa, gli dai un'importanza, inserisci questi popoli in circuiti turistici e il loro mistero viene rotto. Perché loro esistono nel mistero, vi sono nati ed esso gli appartiene; se noi andiamo a prendere questo tesoro e lo mostriamo, arriva il turismo e tutto finisce. Per esempio gli Huicholes, quando Don Tonio mi ha chiesto di portarlo in Francia per poter comprare un grosso camion e tutti i membri della tribù si sono messi a lavorare e così si sono resi conto dell'esistenza dei dollari: ecco arrivare la fine per gli Huicholes. Siamo ben intenzionati, eppure li utilizziamo ed ecco che nell'arco di due, tre anni tutto è finito, proprio perché andiamo a privarli del loro mistero.

Quando ero con Takata, il maestro zen, meditai per cinque giorni di fila, dormendo solo una ventina di minuti al giorno; mentre ero lì immobile e come morto, lui arriva e mi pone un koan (domanda zen): "non comincia, non finisce: che cos'è?". Gli risposi: "Io, Dio, L'Unità Primaria... perché mi hai fatto questa domanda? Credi che io sia così stupido per domandarmi una cosa del genere...?" e cominciai ad arrabbiarmi. Allora lui ha suonato il gong, il che significava che non avevo dato la giusta risposta, e mi ha detto: "Intellettuale! Impara a morire!". È stata la prima grande lezione della mia vita, aveva toccato il punto dove io fallivo: non volevo morire. Ecco il mistero dei misteri: l'intelletto doveva imparare a morire. Mi fece anche vedere l'ideogramma della 'Felicità', dicendo: "questa è l'essenza". Felicità: siamo in uno stato di felicità totale, nella permanente impermanenza. Se si accetta l'impermanenza di se stessi, si raggiunge il Grande Sé. Quando accetti questo, accetti che io, tu, lui, tutti siamo fratelli, siamo parte di un'unica cosa, come una collana; siamo tutti nell'impermanenza e quindi tutto cambia con noi, in senso concreto e metafisico, perciò non ci resta che aiutarci e allearci a tutto ciò.

Qual è il posto della morale in tutto questo? C'è una morale universale?

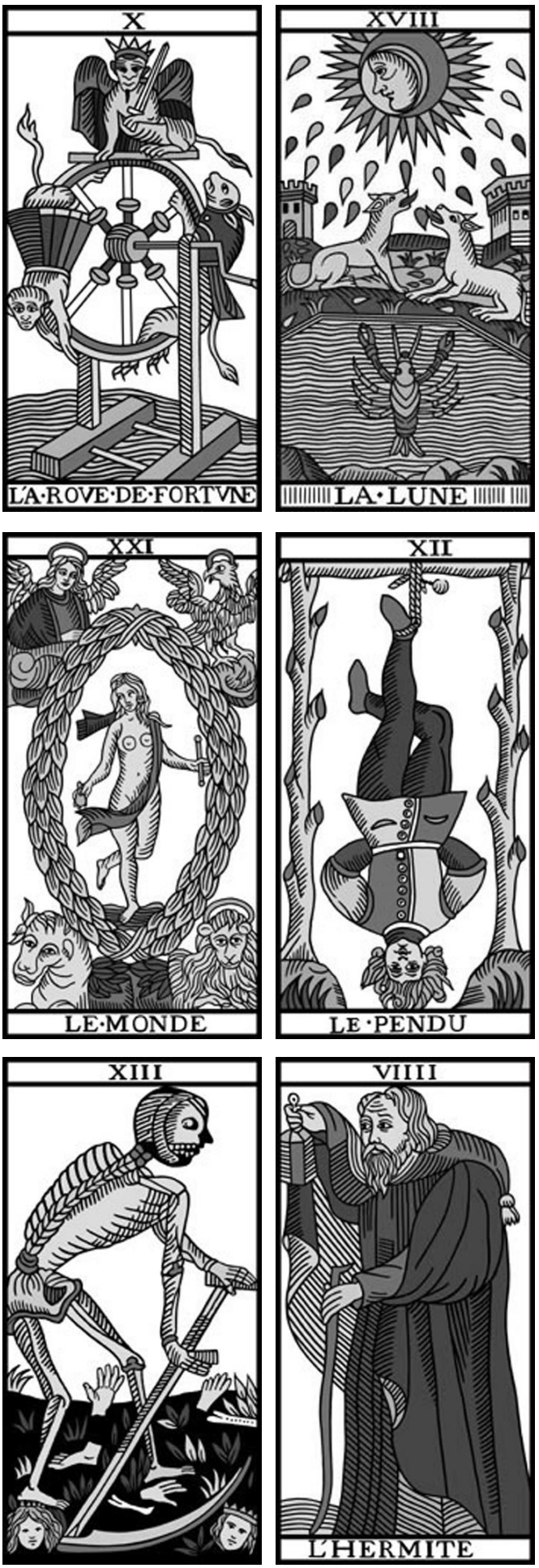
Io penso che per guarire sia necessario non avere morale, occorra essere amorali. La morale è la malattia: tutte le malattie sono malattie della morale. La morale è religiosa, ma la religione adesso è superata. Voglio dire questa cosa: i più grandi 'cretini metafisici' di oggi sono il Dalai Lama e il Papa. Il Dalai Lama è un povero bambino torturato che dice di essersi reincarnato, ma io non credo alla reincarnazione in questo modo. E il Papa dice di essere infallibile; ebbene, non è vero. Questa non è la religione! Questi due personaggi danno delle indicazioni spaventose, come ad esempio di non usare il preservativo o non interrompere una gravidanza quando necessario, nonostante il problema mondiale della salute e della sovrapopolazione. È una morale superata. In ogni modo, in questa società assolutamente amorale e ipocrita, dove ogni guerra è un'ipocrisia, la patria non esiste più e le guerre patriottiche sono un'ipocrisia, quale morale collettiva conserva un significato? L'unica possibilità che ci resta è di scoprire dentro noi stessi la sorgente dell'essere umano e creare una morale individuale. Io sono agito da una morale, mi sono creato una morale. Sono trent'anni che tengo ogni settimana delle conferenze gratuite con i tarocchi e cerco con questo di aiutare il mondo: se il mondo mi dà, io cerco di non essere un parassita e di donare. Io sono assolutamente solidale con la mia famiglia, non sono un padre assente, se accetto la paternità allora la esecito con la mia presenza responsabile. Questo è morale: destinare me stesso ai miei figli e dargli l'opportunità di essere come essi sono e non come io voglio che essi siano. Un'altra morale è non rubare mai, perché se io rubo lo faccio a me stesso. Ancora: finire sempre ciò che si è cominciato. Potrei parlare un giorno della morale che io mi sono costruito. Me la sono costruita per sentirmi bene io stesso, per vivere meglio, per arrivare all'estasi quotidiana, al miracolo quotidiano.

C'è un altro tema: onorare la propria natura.

Sì, ma non in modo narcisistico. Io sono una creazione della natura, come l'albero, il gatto, come ogni cosa. Una creazione misteriosa, anche se dovuta al caso, un caso meraviglioso. Quindi devo onorare me stesso, così come faccio con te e col cibo che mangio, senza narcisismo, come accettazione di questo miracolo infinito. Io sono un punto di coscienza che si rende conto dell'illusione del proprio sogno.

È interessante parlare di tutto ciò, è una gioia, questa è l'estasi! Però, dato che il pensiero è infinito, per ogni problema ci sono infinite soluzioni. Perciò, quello che dico è che con la mente non si arriva a niente, ma l'abbondanza di pensiero resta comunque un bene: più si pensa, meglio è, per una questione di

Le Carte dei Tarocchi di Marsiglia.
In ordine progressivo, altri esempi di Arcani Maggiori:
La Ruota della Fortuna, La Luna, Il Mondo,
L'Impiccato, La Morte, L'Eremita.
Alejandro Jodorowsky è un grande estimatore dell'Arte
della lettura dei Tarocchi e a volte
li utilizza nell'ambito della propria attività terapeutica



abbondanza. Allora io penso molto, forse mi contraddico e allora? Io sono enorme e contengo la moltitudine. Può essere che ora dica qualcosa e che più tardi la stessa cosa io non la senta allo stesso modo. Per esempio, io gioco un po' il ruolo di colui che non crede, ma solo perché tu credi molto e questo produce una dialettica creativa.

Noi cerchiamo di aiutare le persone a ritrovare se stesse e durante questo percorso ecco che scoprono qualcosa ed escono dalla tristezza della vita quotidiana, intesa come una cassa, una prigione soffocante. Perché l'infinito non è nel mentale, l'eternità non è nel cuore e senza di essi la vita si fa soffocante e questo conduce all'autodistruzione. Quando si entra nell'infinito, nell'eternità, tutto diviene invece una festa e si vive la vita come una mosca nell'aria, vecchie mosche che danzano e si divertono. Mentre parlo di tutto ciò, in questo momento, vedo fuori dalla finestra una gru con dentro un uomo che sta lì otto ore al giorno a spostare su e giù materiali per la costruzione. Il lavoro di quell'operaio è starsene tutto solo dentro una cassa otto ore al giorno, mese dopo mese, a soffrire nella solitudine più totale. Ebbene? Lui è là triste e prigioniero, ma meno male che io sono qui in questo momento, perché se entro in contatto con quella scatola di tristezza io divento la sua gioia, la sua possibilità di liberazione, altrimenti in quella cassa sarebbe un'inferno. Se la nostra coscienza non ci fosse, il mondo sarebbe un oscuro luogo di guerra. Il mondo è terribile, ma noi ci siamo, siamo il sale della terra, la coscienza. Finché ci sarà coscienza in noi, il mondo resterà ancora vivo. Noi siamo i testimoni, portiamo la luce con noi, come *L'Eremita* dei tarocchi. Noi portiamo la gioia di vivere, siamo la gioia del mondo, non siamo frivoli e superficiali, lavoriamo per gli altri. La gioia che io ho di parlare con te è per quell'uomo laggiù, affinché resista meglio alla propria prigionia proprio grazie alla nostra esistenza.

Un piccolo messaggio per le persone del convegno: mi spiace di non essere tra di voi, ma ho delle cose da fare in Messico, Cile e Portogallo, che avevo già stabilito e che non è stato possibile rimandare. Avrei tanto voluto conoscere i partecipanti a questo convegno ed è per questo che rilascio almeno questa videointervista. Sono molto contento che voi esistiate e apprezzo il vostreo impegno per migliorare il mondo.

Grazie, siamo felici e onorati.

Filiosofia Perenne*

di Aldous Huxley

Da Hobbes in poi i nemici della Filosofia Perenne hanno negato l'esistenza del nunc eterno. Secondo questi pensatori il tempo e il mutamento sono fondamentali; non v'è altra realtà. Inoltre, gli eventi futuri sono completamente indeterminati e perfino Dio non può avere conoscenza di essi. Di conseguenza Dio non può essere descritto come Alfa e Omega, ma semplicemente come Alfa e Lambda o una qualsiasi altra lettera intermedia dell'alfabeto temporale che sia in atto di essere sillabata. Ma il materiale aneddotico raccolto dalla Società per le Ricerche Psichiche e il materiale accumulato durante migliaia di esperimenti condotti in laboratorio per la percezione extrasensoria, indicano irrevocabilmente la conclusione che anche le menti umane sono capaci di preveggenza. E se una coscienza finita può sapere con tre secondi d'anticipo quale carta verrà scoperta o quale naufragio si verificherà la prossima settimana, allora non c'è niente d'impossibile né d'intrinsecamente improbabile nell'idea di una coscienza infinita che può conoscere ora eventi infinitamente remoti in quello che, per noi, è un tempo futuro. Se il presente apparente in cui vivono gli esseri umani può essere - e forse è sempre - qualcosa di più di una breve sezione di transizione dal passato noto al futuro ignoto, considerata, a causa della vivacità del ricordo, come l'istante che chiamiamo "ora", esso può contenere - e forse contiene sempre - una parte dell'immediato futuro e perfino di quello relativamente lontano. Per la Divinità, il presente apparente può essere precisamente quella *interminabilis vitae tota simul et perpetua possesio*, di cui ci parla Boezio.

L'esistenza del nunc eterno è talora negata da chi allega il pretesto che un ordine temporale non potrebbe coesistere con un altro ordine non-temporale; e sarebbe impossibile per una sostanza mutevole unirsi ad una sostanza immutabile. Questa obiezione, ovviamente, sarebbe valida se l'ordine non-temporale fosse di natura meccanica, o se la sostanza immutabile fosse dotata di qualità spaziali e materiali. Ma secondo la Filosofia Perenne il nunc eterno è una coscienza; il divino Fondamento è spirito: l'essenza di Brahman è *cit* ovvero consapevolezza. Non c'è niente di contraddittorio nel pensiero che un ordine temporale debba essere conosciuto e, nell'esser conosciuto, sostenuto e perpetuamente creato da una coscienza eterna.

Arriviamo infine agli argomenti diretti contro coloro i quali hanno asserito che si può conoscere unitivamente il divino Fondamento da parte degli spiriti umani. Questa pretesa è considerata assurda, perché implica l'affermazione: "Una volta io sono eterno, un'altra volta io sono nel tempo". Ma questa affermazione è assurda solo se l'uomo è un essere di duplice natura, atto a vivere su di un solo piano. Ma se, come gli esponenti della Filosofia Perenne hanno sempre sostenuto, l'uomo non è un solo corpo e una psiche, ma anche uno spirito e se può vivere, a volontà, anche sul piano meramente umano oppure in armonia e magari in unione col Divino Fondamento del suo essere, allora l'affermazione quadra perfettamente.

Il corpo è sempre nel tempo, lo spirito è sempre atemporale e la psiche è una creatura anfibia costretta dalle leggi dell'essere dell'uomo ad associarsi in qualche misura col suo corpo, ma capace, se lo vuole, di sperimentare il suo spirito e d'identificarsi ad esso e, attraverso ad esso, col Fondamento divino. Lo spirito rimane sempre quello che eternamente è; ma l'uomo è costituito in modo che la sua psiche non può restare sempre identificata allo spirito. Nell'affermazione "Una volta io sono eterno, un'altra volta io sono nel tempo", la parola io sta per la psiche, che passa dal tempo all'eternità quando si identifica con lo spirito e passa nuovamente dall'eternità nel tempo, volontariamente o per necessità involontaria, quando vuole oppure è costretta ad identificarsi nel corpo.

"Il sufi" dice Jalal-uddin Rumi: "è il figlio del tempo presente." Il progresso spirituale è un progresso a spirale. Noi partiamo come bambini nell'eternità animale della vita in un punto del tempo, senza inquietudine per il futuro né rimpianto per il passato. Cresciamo fino ad entrare nella condizione specificamente umana di coloro che guardano avanti e indietro, che vivono in larga misura non nel presente ma nel ricordo e nell'anticipazione, non spontaneamente ma in base a una regola e con prudenza in stato di pentimento, timore e speranza; e possiamo continuare, se lo vogliamo, tornando con una sola virata verso un punto corrispondente al nostro punto di partenza nell'animalità, ma incommensurabilmente sopra esso. Una volta ancora la vita è vissuta nel momento: la vita, ormai, non di una creatura subumana, ma di un essere in cui la carità ha espulso il timore, la visione ha preso il posto della speranza, la spersonalizzazione ha messo fine all'egotismo positivo della reminiscenza compiacente e all'egotismo negativo del rimorso. Il momento presente è la sola apertura attraverso la quale l'anima può passare dal tempo nell'eternità, attraverso cui la grazia può passare dall'eternità nell'anima, e attraverso cui la carità può passare da un'anima nel tempo a un'altra anima nel tempo. Ecco perché il sufita, e insieme a lui ogni altro esponente che pratichi la Filosofia Perenne è, o cerca di essere, un figlio del tempo presente.

"Il passato e il futuro velano Dio ai nostri occhi. Ardili ambedue col fuoco. Per quanto tempo sarai diviso in questi segmenti, come una canna? Finché una canna è sezionata, non le si affidano segreti, né risuona in risposta al labbro e al respiro". Jalal-Uddin Rumi

*Tratto da: *La Filosofia Perenne*, Aldous Huxley, Ed. Adelphi, 1995 Milano

I metodi d'insegnamento dello Zen*

di Daisetz Teitaro Suzuki

Concepire la verità come qualcosa di esterno che il soggetto deve apprendere, è una veduta dualistica che riflette i condizionamenti propri al comune intelletto, ma che non corrisponde a ciò che afferma lo Zen; secondo lo Zen, noi viviamo direttamente nella verità e grazie alla verità, che dunque non ci può essere esterna. Hsuan-sha (Gensha) dice: "E come se, immersi fin sopra la testa nell'acqua del grande oceano, tendessimo le braccia ad implorare acqua!". Così quando un monaco gli chiese: "Chi è il mio Sé?", egli subito rispose: "Che te ne faresti, di un Sé?". In termini intellettuali, egli intendeva dire che, non appena cominciamo a parlare di un Sé, noi stabiliamo inevitabilmente il dualismo di Sé e non-Sé, cadendo così nell'errore del pensiero discorsivo. Noi ci troviamo nell'acqua, questo è il fatto; dunque rimaniamoci, direbbe lo Zen, perché se ci diamo a chiedere acqua creeremo un rapporto di esteriorità rispetto ad essa, e quel che fino ad allora era stato nostro ci sarà tolto.

Il seguente episodio va interpretato alla stessa stregua. Un monaco si recò da Hsuan-sha e gli disse: "Mi è stato riferito che voi dite che l'intero universo è un unico cristallo trasparente; come devo intendere tali parole?". Il maestro rispose: "L'intero universo è un unico cristallo trasparente - e che bisogno c'è di capire?". L'indomani il maestro chiese lui stesso al monaco: "L'intero universo è un unico cristallo trasparente; come intendi queste parole?". Il monaco rispose: "L'intero universo è un unico cristallo trasparente - e che bisogno c'è di capire?". "Vedo", disse il maestro, "che tu vivi nella caverna dei demoni". Questo sembra un altro caso del metodo delle 'ripetizioni', però vi è già qualcosa di diverso, vi è, per così dire, un maggiore elemento intellettuale.

In ogni caso, lo Zen non fa mai appello alla nostra facoltà raziocinante, ma punta direttamente sul soggetto. In una certa occasione, Hsuan-sha offriva il tè ad un ufficiale di nome Wei, che gli chiese: "Che si vuol significare quando si dice che, pur avendolo ogni giorno, noi non lo conosciamo?". Invece di rispondere, Hsuan-sha prese un pezzo di dolce e glielo offrì. L'ufficiale mangiò il dolce, poi ripeté la domanda, al che il maestro disse: "non lo conosciamo perfino quando l'usiamo ogni giorno".

Un'altra volta venne da lui un monaco che voleva sapere come si entra nel sentiero della verità. Hsuan-sha chiese: "Odi il mormorio del ruscello?". "Sì, lo odo", disse il monaco". "Ecco un modo per entrare", fu l'insegnamento del maestro. Il metodo di Hsuan-sha consisteva dunque nel far si che il ricercatore della verità realizzasse direttamente in sé ciò che essa è, invece di trasmettergli una conoscenza di seconda mano. "Un Dio compreso non è più Dio", disse Terstegen.

(...) Quando si usano delle parole ed esse sono comprensibili, possiamo illuderci che esse ci forniscano la chiave di ciò che si vuole sapere; ma quando ci troviamo dinanzi ad una semplice, inarticolata esclamazione, ben poco vi è da fare, a meno che non si possegga già quel genere di sapere, di cui mi sono sforzato di dare al lettore l'idea.

(...) Questo ci ricorda un antico mistico, il quale definì Dio come un sospiro ineffabile.

*Tratto da: *Saggi sul Buddhismo Zen. Una spiegazione chiara e precisa dello Zen*, Suzuki Daisetz Teitaro, Ed Mediterranee, Roma, 1992

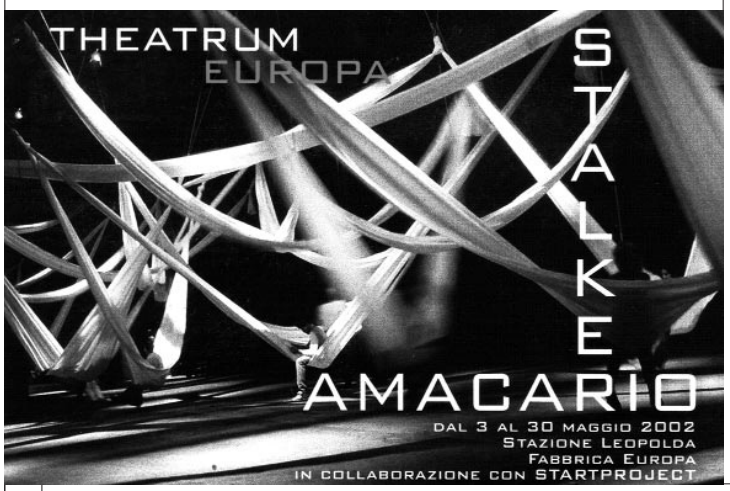
Indagare la percezione dello spazio

L'esperienza di Stalker

di Romolo Ottaviani

Stalker ricerca sullo spazio della metropoli mediatica: come il gesto e la sua capacità di cambiare la percezione dello spazio con dispositivi relazionali e la sua rappresentazione mediatica ne influenzano la trasformazione concreta. Tra i punti essenziali:

- accesso 'esperienziale' alla conoscenza: esplorazione del territorio con approccio nomade;
- individuazione dell'entropia: aree di margine come spazi elettivi dell'indagine;
- dimensione relazionale del territorio: strutturante dell'identità locale, esprime unicità di vita e ambiente. Disporsi all'ascolto dei territori è attraversare i loro conflitti e, col dialogo, coglierne la dimensione desiderante e trasformativa, usando l'interazione ludica a base dell'uso alternativo collettivo dello spazio per una risemantizzazione dinamica e condivisa del territorio. Abitare lo spazio, quindi, come esperienza risultante di un territorio in quanto paesaggio complesso;
- rappresentazione di esperienza e strategia: attraversare il territorio dei media come un omologo del territorio reale;
- documentare, rappresentare e comunicare l'esperienza dei luoghi come strumentazione integrata all'uso alternativo dello spazio, come strumento di progetto e come strumento di trasformazione del territorio.



Stalker indaga la percezione degli spazi con un approccio fenomenologico, con l'idea che ci sia un reale sfasamento tra l'esperienza dello spazio e la percezione dello stesso. Attraverso un'attitudine nomade espressa ad esempio dalla pratica del camminare, realizza un progetto di ascolto e di narrazione della complessità territoriale, che parla di come un percorso dia luogo ad un paesaggio. Individua gli spazi centrifughi su cui, nonostante le evidenti qualità ambientali, pende un pregiudizio (luoghi 'altri' a cui non viene attribuita una reale qualità, un rimosso collettivo) e riattiva la loro valenza di risorsa pubblica: giardini abusivi (Vivi lerive, 1993 e Al-Quantara 1994) evidenziatori delle risorse in una prefigurazione concreta. *Stalker, attraverso i territori attuali*, 1995, individua alla scala urbana lo spazio 'altro' da quello codificato - e omologato - del quotidiano in cui ci si orienta per relazione di prossimità; lo spazio dell'abbandono, dove la complessità sopravvive alla colonizzazione monofunzionale del territorio e la metropoli si sperimenta generando un ambito di 'neutralità' capace di ridare senso al concetto di spazio pubblico come spazio creativo e di condivisione.

Quest'esperienza dello spazio è il prodotto culturale di Stalker, l'opera d'arte: l'esperienza che si esprime in una strategia è il gesto (uso alternativo) a cui è affidata la potenzialità trasformativa. *L'Ararat* (esperienza realizzata a partire dal 1999 insieme alla comunità Kurda di Roma, nell'area dismessa e campo nomade del Campo Boario—ex mattatoio) è stata ad esempio l'occasione sia per approfondire il dispositivo relazionale come prefigurazione progettuale trasformativa, sia per individuare una geografia più ampia, sottesa nell'esperienza dei rifugiati, degli immigrati e dei nomadi, a cui dare rappresentazione come punto di vista preferenziale per capire le complesse dinamiche che animano il territorio.

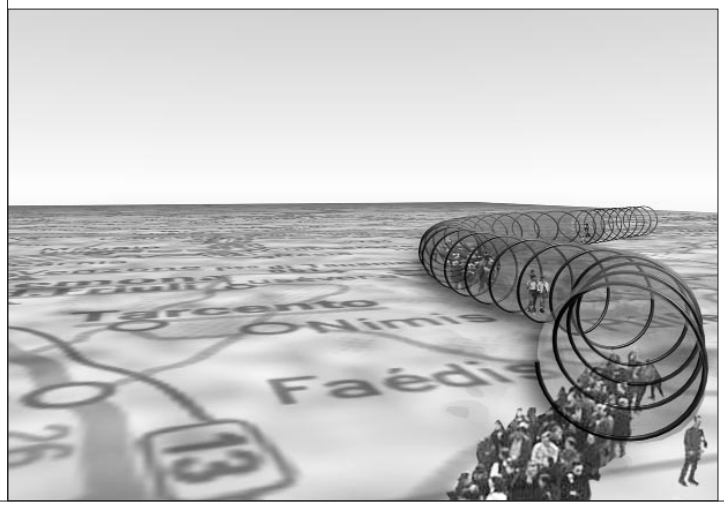
Ed è stato il desiderio di raccontare attraverso il margine una geografia a scala planetaria, laboratorio attivo della trasformazione del territorio - e l'incoraggiante desiderio dei suoi abitanti di essere raccontati nella complicità di un'azione condivisa - che hanno dato luogo alla ricerca di nuovi dispositivi per abitare attraversando, per narrare l'esperienza dei luoghi, come il recente progetto Osservatorio Nomade.

Qui sopra *2004 Rome on/zingari*: 'Campo Gordiani, on/OSSERVATORIO NOMADE', di Stalker, ellelab, Celine Mathe, Lorraine Perrot, 2004.
In basso a sinistra *Transborderline - Global Game, 2000*: 'Transborderline', di Alberto Iacovoni, 2000. **In basso a destra** *Roma, attraverso i territori attuali, 1995*: 'Accampamento su viale Isacco Newton', di Romolo Ottaviani, 1995.
Nella pagina precedente *Amacario, 1995-2004*: 'Flyer leopoldaO2', di Stalker, 2002.

Chi è Stalker

Nasce a Roma, città dove il gruppo vive e lavora, alla facoltà di architettura occupata nel 1990 e si dà il nome nel 1995. Come soggetto collettivo compie ricerche e azioni sul territorio, in Italia e all'estero (Milano, Orléans, Parigi, Berlino, Miami, New York e altrove), attorno alla praticabilità, alla rappresentazione e al progetto nelle aree di margine, vuoti urbani, spazi abbandonati o in via di trasformazione: i "Territori Attuali". Ha portato contributi in differenti ambiti della ricerca nel mondo dell'arte, dell'architettura e della comunicazione, interagendo e collaborando con soggetti pubblici e privati come il Fonds Nationals D'Art Contemporaine di Parigi e differenti Fonds Regionals, il Ministero degli Esteri italiano, la Fondazione Adriano Olivetti, l'Accademia di Francia a Roma, la Biennale di Venezia, pubbliche amministrazioni e molte facoltà universitarie e scuole di belle arti italiane e straniere, realizzando progetti d'arte, d'architettura e di ricerca, workshop e lezioni.
È una struttura aperta e dinamica: agli iniziatori di questa esperienza, ovvero Francesco Careri, Aldo Innocenzi, Romolo Ottaviani, Giovanna Ripepi, Lorenzo Romito, Valerio Romito, si sono aggiunti nel tempo e in forme diverse di collaborazione molti altri artisti e ricercatori; tra gli altri: Florian Agalliu, Paolo Bruschi, Federico Cavalli, Ernesto Casara, Mario Ciccioli, Michele Citoni, Antonio De Luca, Davide Ferraris, Matteo Fraterno, Fortunato Della Guerra, Pia Di Tardo, Ellelab, Giorgio D'Ambrosio, Iacopo Gallico, Luca Guglietta, Alberto Iacovoni, Peter Lang, Anna Lombardi, Nunzia Marciano, Celeste Nicoletti, Luciano Trina, Alexander Valentino, Ilaria Vasdeki, anche confluendo in un più recente e allargato gruppo di ricerca dal nome Osservatorio Nomade, nuovo progetto per affrontare la sfida di una rappresentazione dei fenomeni territoriali a scala geografica, come nel caso dei popoli nomadi.
Individua nel suo modo di lavorare una sperimentazione in evoluzione nel tempo. Nasce come aggregazione spontanea, priva di una vera e propria sede, si struttura in un susseguirsi di riunioni di volta in volta convocate a casa di qualcuno del gruppo o direttamente nel luogo di interesse. Sviluppa una struttura orizzontale in cui ognuno contribuisce alla riflessione collettiva pur conservando una propria autonomia: la metodologia di lavoro consiste nell'indire una riunione e decidere di iniziare un lavoro; da quel momento si apre un brainstorming che consiste in un continuo alternarsi di sopralluoghi e riunioni attorno ad un tavolo, sempre tutti assieme e senza una specifica distinzione dei ruoli. Questa modalità originaria, con cui sono state stese le basi teoriche di ricerca, risale al "giro di Roma", momento di costituzione come associazione culturale non a fine di lucro.
Grazie alla costanza e al lavoro di Francesco Careri, Aldo Innocenzi, Romolo Ottaviani, Lorenzo Romito, questa esperienza si è trasformata in una rete di relazioni di ricerca incontrando l'interesse e la stima di molti: critici, curatori di mostre d'arte, artisti, architetti, intellettuali ci hanno sostenuto, collaborando con noi e incrementando, in molteplici forme di relazione, un gruppo per sua natura aperto e interdisciplinare.

Principali interventi documentati di Stalker: *Roma, attraverso i territori attuali, 1995*: un percorso a piedi di 65 chilometri, la circumnavigazione di Roma tra l'anello ferroviario e il GRA, in tenda attraverso il sistema dei vuoti da noi chiamato "territori attuali". *Amacario, 1995-2004:* ragnatela di amache realizzate con un unica tela continua e quindi collegate tra di loro, che esprimono la misura dello spazio attraverso l'esperienza collettiva. *Ararat - Campo Boario, 1999-2002:* occupazione, insieme alla comunità kurda di Roma, dell'edificio dell'ex veterinario del Campo Boario (ex mattatoio), per sperimentare una nuova forma di spazio pubblico contemporaneo fondata sull'accoglienza e l'ospitalità. *Transborderline - Global Game, 2000:* spazio ludico, attraversabile e abitabile, prototipo di un futuribile spazio pubblico per la libera circolazione delle persone. Installazione itinerante prodotta al Campo Boario e installata illegalmente a Golo Brdo, sul confine tra Italia e Slovenia. *Rome on/zingari 2004:* samudaripen, il giorno della memoria, chiediamo scusa al popolo Zingaro; *Immaginare Corviale, 2003-2004:* interventi di ricerca e performance artistica e realizzazione di una televisione locale 'Corviale Network' insieme agli abitanti del noto edificio periferico di Roma.



Esperienze

Feedback di un'autocaptazione

Dolore fortissimo alla base della schiena, improvviso e travolgente alla fine di una lunga giornata di lavoro. Ne sono annichilita. Nello studio del terapeuta le fitte mi fanno venire le lacrime, mi sembra assurdo. Sto per svenire, sudo e ho i brividi di freddo, tutto si annebbia, entro in una sorta di sormiveglia. La voce del terapeuta (T) mi guida verso il centro del dolore, mi dice "vai lì". Si forma la prima immagine, è un mattone rosso incandescente in uno spazio vuoto e neutro. L'immagine è nitida e resta.

T: Osserva con attenzione dove ti trovi.

Piano piano si forma una caverna, grigia e liscia, pulita, vuota, regolare, circolare, al centro c'è il mattone, che ora si chiama 'pietra focaia'.

T: Cosa puoi fare?

Non posso spegnere la pietra focaia, tutto sarebbe poi buio. È da lì infatti che viene questa luce aranciata e rosea che scalda le pareti della grotta. La grotta mi ricorda "Il paziente inglese", lei ci resta e ci morirà mentre lui va a cercare i soccorsi. Quella pietra focaia è l'unica risorsa dentro questa grotta.

T: E tu dove sei?

Ecco che so di essere vicino alla pietra a scaldarmi, ad una distanza di un metro e mezzo. Mi vedo da fuori e ho l'aspetto stilizzato di un disegno tipo fumetto, un pupazzo rigido seduto con le gambe piegate. Nello stesso tempo ho un altro punto di vista, in soggettiva stavolta, della parete in primo piano: la sto ispezionando palmo a palmo, perché la luce è poca e quindi sono molto vicina alla parete e nello stesso tempo sono seduta geometricamente attorno alla cosa che ora è diventata una pallina luminosa, incandescente. Io da seduta sono sempre stilizzata, mi ricorda Olivia (il noto personaggio a fumetti delle storie di Braccio di Ferro) come conformazione filiforme.

T: Cosa sta facendo Olivia?

Sta aspettando. Non so perché sono entrata nella grotta, ma un giorno sono entrata e mi sono seduta ad aspettare e sono ancora lì, e non so più chi e cosa sto aspettando.

T: Perché non te ne vai?

Non ci sono porte nella caverna, ma so che fuori c'è un mondo. A un tratto so che posso uscire, dipende solo da me,

dall'alzarmi e camminare. La pallina calda parla, mi dice di uscire, mi conferma che posso. Per un po' vedo Olivia alzarsi e camminare, percorrendo il tratto tra dove era seduta e le pareti della grotta; quest'immagine continua ad alternarsi, in 'loop', all'immagine dell'esterno, che è abbagliante, e per un po' sono Olivia vista da fuori che cammina e compie quei pochi passi e sono anche gli occhi di Olivia abbagliati dalla luce accecante, calda, inebriante, meravigliosa, dello spazio enorme e dell'aria e della luce. Nella doppia visione simultanea il bianco della luce mi lascia vedere qualcosa, sono a New York, vedo torri e grattacieli come sagome attorno a me, che sono in alto, molto in alto, sulla terrazza di uno di questi, al parapetto, con occhiali da sole, immersa nell'aria e nello spazio.

L'immagine si consolida. Sono fuori. Ho occhiali da sole. Attorno a me buffi personaggi tipo cartone animato, come il bruco del fungo di Alice.

Vedo il primo piano di Olivia con i suoi occhiali da sole, è radiosa e felice, sono io in una nuova dimensione.

Mi accorgo di avere una maglietta bianca e una gonna rossa, mi accorgo che sono diventata a colori. Ora ho anche una borsetta, so che posso darla in testa a chi mi da fastidio. Olivia è fichissima, è ironica e simpatica, è forte e spavalda, un po' incosciente, non ha paura.

Sono lei e in lei. Si va al mercato, si va giù nella casbah, tutto un percorso di bancarelle, la luce filtra dai teli e dagli ombrelloni che riparano l'intero percorso, è tutto sfavillante, con ombre e luci in movimento. Io/Olivia ci fermiamo ad un banchetto con mucchi di tutto a mille lire. Sto rimestando in cerca di qualcosa di interessante. Il tizio in piedi al banco mi dice qualcosa, io/Olivia giro i tacchi e me ne vado, altera e intoccabile, forte e serena; il tizio è un cartone animato del tipo 'banda bassotti'.

Sento che è bellissimo essere Olivia e andare all'avventura. Avevo sottovalutato questo personaggio, ne scopro lati stupefacenti. Su richiesta del terapeuta elenco le sue qualità: libera, incosciente, forte, sa quel che vuole, determinata, comica…

Ora il dolore è scomparso, la schiena è più mobile e, soprattutto, sento di avere Olivia come nuova alleata!

Donna di 36 anni

Sogni

Tre donne, tre sogni

Sono in macchina con mia nipote A. di 10 anni. Guido, siamo nella macchina di mio padre (una jeep grande, alta; sembra di essere su un pullman). Siamo su un molo e stiamo per avere un incidente e mi rendo conto che non potrò fare niente per evitarlo e che molto probabilmente andremo fuori strada, nel mare. Farò di tutto per fare in modo che la macchina non si cappotti, ma quello che mi interessa di più è proteggere A. Mentre usciamo fuori strada, io penso che mi romperò di nuovo la spalla (come mi è successo nella realtà) e ..:"oh no, un'altra volta!". Provo le stesse sensazioni provate nella realtà, quando ho avuto l'incidente in Egitto: sì, andremo fuori strada, ma non ci succederà niente di grave (ma forse non ne sono più tanto sicura).

Riesco a proteggere A. (accovacciandomi sopra di lei) e non ci facciamo niente e ci ritroviamo accovacciate così sulla piattaforma di una nave. Non so che fine faccia la macchina, ma guardo in fondo al mare e vedo una cosa (forse una borsa) che mi appartiene ed è per me molto importante, tanto da dire che senza non potrei andare avanti. Voglio assolutamente tuffarmi per andare a prenderla, l'istinto è fortissimo, ma mi rendo conto (o una voce fuori campo mi avverte) che l'acqua è troppo alta e avrò bisogno delle bombole. Chiedo le bombole a chi mi sta intorno (un bagnino/a, qualcuno che vive sul molo) ma non parlano italiano, parlano inglese e non trovo subito le parole per dire "bombole". Mi rendo conto che all'inizio penso che maschera e tubo siano sufficenti e in inglese è questo che chiedo, per rendermi subito conto che l'acqua entrerebbe dal tubo e soffocherei, perchè l'acqua è molto più alta di quello che sembra e la borsa è molto più a fondo.

Illustrazione di Annalisa Aldeghi

Mi trovo ad attendere degli esseri spirituali. Qualcuno ha detto loro che io conosco la strada per arrivare ad uno stupendo luogo della natura che va assolutamente visitato, non si può perdere. Li vedo arrivare, con loro c'è un maestro. Abbiamo da poco tempo iniziato l'escursione e giungiamo in una magnifica radura. Subito tutti loro si sparpagliano in quel luogo delizioso: chi va nel ruscello, chi gioca con la cascatella, chi si rotola nell'erba, chi passeggia. Io rimiro affascinata delle grosse pietre lisce e bianche attraverso cui gioca l'acqua fino a divenire cascata. Il maestro scende da una piccola china erbosa e subito gli si fa incontro una donna che lo copre con una coperta, lui si sdraia per riposare.

Io inizio a stare male. Sono preoccupata, perché vedo che la sosta si sta dilungando ed abbiamo appena iniziato l'escursione; corro il rischio di non poter portare a termine il mio compito o, comunque, l'accordo preso. Parlo a voce alta per farmi sentire da tutti, dicendo che non possiamo fermarci così a lungo perché vale la pena arrivare al termine dell'escursione: nessuno di loro mi ascolta. Mi coglie il panico, ho paura e mi dispiace per come si sono messe le cose. Mi avvicina una loro compagna, una bella danzatrice abbigliata con un costume rosso e oro che mi ricorda quello delle danzatrici del ventre. Mi vuole aiutare, inizia a danzare per attirare l'attenzione degli altri e poterli far radunare. Siamo vicine e inizio anch'io a danzare per lo stesso scopo. Macchè, non ci fila nessuno. Sono grata a questa danzatrice che, unica, ha capito i miei sentimenti, giusti o sbagliati che fossero. Mi sveglio depressa, frastornata e arrabbiata.

Sono al centro di un ampio e arioso cortile a forma ottagonale delimitato da solide mura non alte. È un luogo che mi piace molto, di terra battuta e profumata, respiro profondamente e guardo verso il cielo, che è terso. Ora sono supina e sento una forza dall'alto che mi alza e mi fa roteare sempre più velocemente. Non provo paura, ma una certa forma di disagio sì. Da quella posizione riesco a vedere oltre le mura: c'è un vasto terreno che va fino all'orizzonte.

Su ogni parete interna delle mura c'è affrescata un'immagine, ma giro velocemente e colgo solo striature di colore, tranne che per una parete dove c'è il volto di un samurai che si imprime nella mente ogni volta che passo. Scostato dal centro del cortile stà un mio caro amico, so che è lì come guardiano affinché tutto sia fatto secondo le regole, né di più né di meno, e per fare in modo che non mi accada nulla di male. Dopo qualche giorno, all'improvviso e da sveglia, sento di nuovo il profumo di quella terra.

L'Associazione Om è stata fondata a Milano nel 1982 da un gruppo di medici e psicologi, con l'obiettivo di sviluppare, promuovere e diffondere l'approccio umanistico e transpersonale nel campo della salute, del benessere e dell'evoluzione personale. Nel corso di questi anni ha organizzato una serie innumerevole di corsi, seminari, conferenze, mirati alla sensibilizzazione dell'individuo nei confronti delle proprie potenzialità e della propria dimensione spirituale. Nella persona dei suoi membri più rappresentativi, ha pubblicato numerose opere a carattere divulgativo e scientifico e partecipato a svariati congressi nazionali ed internazionali. In seno all'associazione, Pierluigi Lattuada e Marlene Silveira hanno creato la Biotransenergetica, una disciplina psico-spirituale di nuova concezione che ha profonde radici nelle antiche tradizioni sciamaniche e si riconosce nell'emergente movimento della psicologia transpersonale.

L'Associazione Om è iscritta all'EAP - European Association for Psychotherapy, e all'ATP - Association for Transpersonal Psychology. È membro fondatore del FAIP - Federazione delle Scuole Italiane di Psicoterapia e della AICP - Associazione Italiana per la Psicoterapia Corporea.

Percorsi di trasformazione e Corsi di formazione sono condotti in diverse città d'Italia esclusivamente da docenti e operatori accreditati dalla Società Italiana di Biotransenergetica, abilitati dopo una intensa formazione quadriennale, una supervisione triennale e tenuti ad un aggiornamento permanente, al rispetto di un regolamento interno e di un Codice Deontologico.

- Trattamenti individuali e di gruppo
- Corsi settimanali
- Corsi brevi
- Seminari Introduttivi
- Corsi di Formazione

CORSO DI FORMAZIONE QUADRIENNALE IN BIOTRANSENERGETICA

per il conseguimento del diploma di COUNSELOR TRANSPERSONALE

Il diploma di counselor consente l'iscrizione nel relativo Albo Professionale della FAIP – Federazione delle Associazioni Italiane di Psicoterapia, riconosciuto dal CNEL – Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Sono attivi corsi di formazione a Milano, Bologna, Lecce, Padova, Rimini, Roma, Schio (Vicenza), Varese Ligure (La Spezia). Seminari introduttivi in Biotransenergetica e momenti di approfondimento teorico-pratico e integrazione esperienziale sono inoltre accessibili in tutto il territorio nazionale.

SCUOLA DI FORMAZIONE IN PSICOTERAPIA TRANSPERSONALE

Riconosciuta dal MIUR – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con Decreto Ministeriale in data 30 maggio 2002.

Corso di specializzazione quadriennale. Titolo abilitante all'esercizio della psicoterapia ed equipollente alla specializzazione universitaria per i pubblici concorsi. Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2004-2005

info@biotransenergetica.it www.biotransenergetica.it